



Numero 04 aprile 2011

AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ DEVONO ESSERE PUNTI FERMI PER GLI ARCHITETTI

## PROGETTISTI PIÙ CONSAPEVOLI

*Alessandro Marata, consigliere CNAPPC*

La tutela dell'ambiente naturale ed antropico e le azioni legate alla sostenibilità sono sempre più strettamente connesse alle competenze professionali dell'architetto. La consapevolezza dell'ineludibilità delle questioni relative a questi temi e la messa in opera delle azioni compatibili è, da decenni, nell'agenda quotidiana del progettista che agisce in modo etico e responsabile. Con l'avvento della green economy anche coloro che non sono necessariamente animati da nobili sentimenti etici si sono tuffati in questo mercato in logaritmica ascesa. È ormai tristemente noto anche il fenomeno del green-washing del quale pubblicitari, commercianti e progettisti con pochi scrupoli stanno abusando in ogni campo, dal design all'edilizia, dall'alimentazione alla produzione di energia, dall'abbigliamento alla tecnologia. Vi è comunque ampio spazio per chi vuole agire con serietà e consapevolezza. Nel settore delle nuove costruzioni, ad esempio, l'innovazione tecnologica consente di edificare, senza eccessivi aumenti di costo, fabbricati ad emissione zero, altissima efficienza energetica, elevato comfort abitativo, ottimo livello di sicurezza attiva e passiva. È però nel settore del patrimonio esistente che l'architetto potrà svolgere, d'ora in poi e con maggior facilità, la sua opera di progettista che lavora per l'ambiente e non contro di esso. In molte parti del mondo occidentale, ma soprattutto in Italia, il consumo di territorio è divenuto, infatti, insostenibile. Sempre di più si potrà e si dovrà intervenire per migliorare la qualità, spesso tragicamente bassa, del patrimonio edilizio costruito.

Prioritario è l'intervento di miglioramento strutturale antisismico, ma molto importanti sono anche quelli dell'efficiamento energetico e dell'abbattimento delle barriere architettoniche. Non ultimo per importanza anche il miglioramento, che potrebbe avvenire, delle qualità estetiche delle periferie di quasi tutti i centri abitati, piccoli o grandi che siano, del territorio italiano.

Tra gli obiettivi programmatici del Dipartimento Ambiente e Sostenibilità si possono annoverare, oltre al monitoraggio critico dell'apparato legislativo per la tutela dell'ambiente e delle norme concernenti i requisiti riguardanti il comfort abitativo e l'apparato prestazionale degli edifici, anche la promozione e la divulgazione dell'innovazione tecnologica del settore delle costruzioni. È noto infatti l'atteggiamento antisistemico che percorre molti settori della cultura e della società italiana, nella quale anche la sindrome nimby trova sempre quotidiana applicazione. Al giorno d'oggi l'architetto deve avere una sempre più profonda preparazione scientifica per poter conferire alla sua opera d'ingegno, artistica e creativa, tutti i contenuti economici e tecnologici che possano garantire il soddisfacimento del cliente e dell'impresa nel segno della sostenibilità. In questo senso anche la responsabilità dell'architetto nei confronti del committente e della società rappresenta una qualità sempre più importante, ma sempre meno valorizzata. Lavorare con responsabilità significa essere preparati ai compiti per i quali si ottiene l'incarico e agire nell'interesse della collettività e dell'ambiente.

In sintesi l'architetto che lavora in alleanza operativa con l'ambiente, e non contro di esso, dovrà saper criticamente valutare il Life Cycle Assessment delle proprie realizzazioni, progettare secondo i dettami e con la sensibilità del design for all, utilizzare i protocolli ambientali quale traccia per la propria architettura, avere un approccio tecnologico right tech, perseguire una sicurezza attiva e passiva negli spazi nei quali si troveranno a vivere i cittadini. Tutto questo con un occhio particolarmente attento agli utenti più deboli e con la volontà di perseguire, con umiltà e professionalità, azioni educative che, partendo dai bambini per arrivare ai committenti e agli amministratori, possano innalzare il livello della cultura architettonica del nostro paese.

Di tutto questo, e di molto altro ancora, sono convinto si debba occupare ognuno di noi che abbia a cuore il futuro del nostro pianeta e che voglia consentire alle generazioni future di poter fare ciò che noi abbiamo fatto fino ad ora.